

**Angelo Sardone**

# **Figlia docile e discepola di S. Annibale**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Angelo Sardone**

**Figlia docile  
e discepola  
di S. Annibale**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Venerabile Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

Ho letto con vivo piacere quest'ultimo studio di Padre Angelo Sardone su Madre Nazarena. Ultimo solo in ordine di tempo, perché l'interesse suo per la Venerabile ha radici lontane. In questa collana, diretta magistralmente da Suor Rosa Graziano, postulatrice della causa di beatificazione della Majone, l'attuale fascicolo n. 53 a firma di Padre Sardone s'aggiunge e completa altri due suoi precedentemente pubblicati e che consiglio di rileggere: **Le mani colme di pane** (n. 6) e **Madre Nazarena innamorata d'orazione** (n. 14).

Nel primo, con rara creatività letteraria, prendendo spunto dal panificio gestito da Madre Nazarena per sopperire alle difficoltà economiche della nascente opera di Padre Annibale, trasforma quel pane prodotto per sfamare in icona di più sublimi virtù; di qui – ne cito alcune – il pane di autentica santità che *«ha trovato in Madre Nazarena terreno e forma concreta: essa è una delle più elette pietre di fabbrica messe dal Signore e dal Padre Annibale a fondamento dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo»* (pag. 15); il pane della vocazione umana e religiosa (*«Padre Annibale avvertì immediatamente la statura e la valenza umana, spirituale e religiosa della ragazzona venuta da Graniti, e un senso di fiducia grande lo spinse a renderla **partecipe delle sue ansie e dei suoi progetti per l'Opera nascente**»*), (pag. 22); il pane della condivisione che *«Madre Majone l'ha confezionato accanto al Padre Annibale in lunghi anni di collaborazione fedele e filiale»* (pag. 25); il pane dell'uscita di scena della *«donna forte che per più di 40 anni aveva **tirato l'opera con sacrifici innumerevoli, godendo la stima, l'illimitata fiducia del Padre**»* (pag. 30). Chiudeva quel fascicolo dicendo che *«le sue Figlie*

*e i suoi devoti continuano a sfamarsi oggi, più di ieri, di questo pane fragrante, prodotto da chicchi di grano maturati al sole della sofferenza e dell'umiliazione»* (pag. 40) e citando da Padre Santoro (pag. 38) la presentava quale *«perla preziosa, messa a base del grandioso e magnifico edificio»*.

Nel secondo, Padre Sardone ripercorre il cammino di santità della Venerabile attraverso i suoi appunti spirituali e le preghiere, frutto di *«un'anima semplice ma con profonde vibrazioni spirituali e dotata di una forza a tutta prova»* (pag. 10), con il desiderio di far emergere la sua personalità religiosa e rogazionista. Il tutto partendo da un punto di vista particolare: *«Più che preghiere, Madre Nazarena ha proposto la preghiera che, soprattutto nell'ultimo tratto della sua vita, corrispondeva alla sua stessa giornata, alle sue sofferenze, al suo lavoro, alla sua solitudine, alla sua vita»*. Dall'incipit di queste riflessioni emerge chiaramente che Madre Majone è da considerarsi come nostra compagna di viaggio in quanto ha conosciuto le nostre stesse difficoltà, ha lottato con fede pura e semplice e ha trasfigurato tutto con l'amore appassionato a Gesù, divino rogazionista. Padre Sardone chiudeva quel fascicolo facendo proprie (e indirizzandole a Madre Nazarena) le parole di San Giovanni Crisostomo: *«Chi prega ha le mani sul timone della storia»*. Infatti, concludeva il suo scritto, con questa annotazione: *«Pregare per la Madre Nazarena non è stato un fuggire o rifugiarsi in ambienti eterei... La sua preghiera ha lasciato il segno soprattutto nel cuore delle suore e delle giovani che l'hanno avuta per madre e maestra»* (pag. 37).

Ed eccoci a questo terzo fascicolo: **Figlia docile e discepola di Sant'Annibale**. Cos'hanno in comune i primi due con questo? Sarebbe banale, oltre che ovvio, dire che hanno in comune la figura di Madre Nazarena. Dopo attenta lettura di entrambi posso affermare che essi sono la base da cui è par-

tito Padre Sardone per proporre il presente scritto. Oppure, se vogliamo, che questo fascicolo è un'efficace sintesi di quelli, riproposti però da angolature diverse, ma non difformi. Questo lavoro è ancor più prezioso perché in poche pagine è riuscito a tratteggiare il carattere e la figura della Madre Nazarena quale *«alter ego del fondatore nella Congregazione femminile... Tra loro si sviluppa un rapporto reciproco di paternità e figliolanza spirituale e il compito del Padre è simile alla roccia cui ci si aggrappa: è il segno della paternità più grande, quella divina»* (pag. 9).

Già leggendo i titoletti dei vari capitoli si rivela la trama.

**Da Figlia a Madre.** L'Autore traccia il percorso umano e spirituale della Majone che la vede *«in prima linea nella condivisione delle responsabilità gestionale e nel servizio dell'autorità sulle suore»* (pag. 11): dall'ingresso al quartiere Avignone, i primi anni di formazione, il trasferimento nell'ex monastero dello Spirito Santo, le prime difficoltà della nascente congregazione, l'anno con Melania Calvat quando fu *«intelligente mediatrice tra l'austera francese, le suore e le orfanelle»* (pag. 13), lo sviluppo delle Case in Sicilia e nel Continente dove Padre Annibale coinvolse la Majone come *«interprete dei suoi voleri nell'apertura e nella direzione iniziale delle Case»* (pag. 13), fino agli anni romani che la vedono *«ormai formata interamente allo spirito del Padre»* (pag. 17).

**Figlia e discepola, tra fiducia e abbandono.** L'Autore descrive con efficacia i rapporti spirituali intercorsi tra Sant'Annibale e Madre Nazarena *«che si rilevano in termini di condivisione, collaborazione e, da parte della Majone, di obbedienza filiale per un'azione fedele... quasi che la sua vita, le sue azioni, il suo itinerario spirituale e carismatico, scorrano accanto e parallelamente a quella del Di Francia, fino ad essere definita ombra del Padre»* (pag. 18).

**Figlia docile e obbediente.** Padre Sardone sottolinea ripetutamente il legame spirituale che lega Padre Annibale a Madre Nazarena: «*Al rapporto personale di **figlia** nei confronti di lui **Padre, Sant'Annibale** aggiunge l'augurio profetico del suo ruolo di **Madre** nei confronti delle suore, soprattutto in termini di consolazione "con la prontezza dell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza della disciplina e molto più con l'avanzamento in ogni virtù"» (pag. 24). Ma anche i legami di collaborazione reciproca: «*Della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo istituto e nei tanti sacrifici cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina*» (pag. 24).*

**Figlia prediletta.** Un epiteto, questo, che si riscontra spesso nella letteratura nazareniana. In effetti, Padre Sardone ci tiene a rimarcarlo: «*Il santo Fondatore l'aveva ritenuta tale, chiamandola a condividere con lui nel settore femminile dell'Opera, le responsabilità della gestione amministrativa, spirituale e materiale delle Case e delle persone. Più volte le circolari alle Figlie del Divino Zelo sono firmate da lui e dalla Madre Nazarena*» (pag. 26). E citando dalle numerose testimonianze delle sue Consorelle, «*che rivelano la veridicità delle situazioni e dei sentimenti*», propone questa: «*Degna figlia del nostro venerato Padre, gli è stata compagna fedele nelle ansie e nei dolori, nei dubbi e nelle trepidazioni, nelle fatiche e nei contrasti, sempre coraggiosa e invulnerabile nei momenti più critici, col soave sorriso sulle labbra nelle ore più angosciose. Ha gettato le basi di acciaio sulle quali si erge incrollabile l'edificio della nostra Congregazione, che tutta le deve la sua esistenza*» (pag. 27).

**Vera Figlia del Divino Zelo.** In questo corposo capitolo l'Autore mette in luce la "donna del

Rogate” e di come la Madre Nazarena accogliendo *«le indicazioni e i valori trasmessi direttamente dal santo Fondatore, li ha interiorizzati e tradotti con semplicità nella pratica ordinaria della vita giornaliera. Certamente ella fece del Rogate lo scopo della sua vita»* (pag. 31).

**Fedele fino alla fine.** Quest’ultimo capitolo segna la conclusione del lavoro di Padre Sardone che al termine del percorso umano e spirituale da lui tratteggiato riconosce a Madre Nazarena *«una personalità individuale, al di là dell’essere considerata solo il braccio destro o l’alter ego di Sant’Annibale per l’opera femminile, o mera esecutrice dei suoi voleri. Seppure nella sua limitatezza culturale, aveva acquisito qualcosa di particolare se non straordinario per il quale Padre Annibale si era fidato, chiamandola sin dalla sua giovanissima età di vita e di religione, a responsabilità che richiedevano maturità umana e di fede... (Sobbarcandosi) anche lei il peso della croce che il Signore aveva posto sulle larghe spalle del santo Fondatore»* (pag. 33).

Questo in sintesi il contenuto del volumetto che vi invito a leggere con la stessa “passione rogazionista” di chi l’ha scritto. Lo si legge d’un fiato e muove la nostra mente e il nostro cuore a comprendere e ad amare Madre Nazarena non solo come “compagna fedele” del Padre Annibale ma ancor più come “compagna di viaggio” sulle strade della nostra quotidiana vita di fede.

Concludo questa mia breve introduzione con due considerazioni.

La prima: ringrazio Padre Sardone perché in questo come nei precedenti due volumetti ha voluto mettere in chiara evidenza - come mi è parso di capire - l’originalità della figura di Madre Nazarena, l’importanza che essa ebbe nell’impianto dell’Istituzione e la ricchezza dei valori spirituali che ha lasciato in eredità alle Figlie del Divino Zelo, traducendo mirabilmente al femminile il carisma

del Fondatore. Non solo, ma che fu esecutrice consapevole della volontà del Fondatore sotto ogni punto di vista: nelle fatiche spese quando si creavano nuove Comunità; nella formazione religiosa delle Figlie del Divino Zelo, nell'assimilazione e trasmissione del carisma rogazionista, nell'attuazione del disegno di carità tra i poveri e gli orfani.

La seconda: Padre Sardone ha saputo cogliere (e comunicarcelo) nel tracciato storico delle Figlie del Divino Zelo un processo riesumativo dell'immagine di Madre Nazarena, rimasta per tanto tempo sepolta e *«messa arbitrariamente sotto il moggio, lei il cui posto naturale è il candelabro»*. Questa citazione non si trova nel fascicolo ma fa parte della sua testimonianza al processo per la causa di beatificazione di Madre Nazarena riportata nella monumentale (per ampiezza documentale) *Positio*. Nel *Summarium super virtutibus* al paragrafo 34, Padre Sardone ha dichiarato: *«Da sempre le Suore Figlie del Divino Zelo hanno serbato un caro ricordo e una ammirazione particolare per la Madre Nazarena, ritenuta Confondatrice del Padre Annibale nel settore femminile dell'opera rogazionista»*. Pur avvertendo che il Padre Annibale non le ha mai esplicitamente attribuito questo titolo, Padre Sardone concludeva la sua testimonianza così: *«A tutta ragione la Madre Nazarena Majone che grande stima godeva presso il Padre per la sua virtù, la sua tenacia ed il suo impegno come pietra di fabbrica, può essere considerata Confondatrice dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo»*.

CLAUDIO MAZZA  
giornalista

## 1. Premessa

Non di rado nella fondazione degli Istituti religiosi che realizzano un progetto divino attraverso un particolare carisma suscitato dallo Spirito Santo, accanto alla mente ed al cuore di un fondatore, soprattutto quando si tratta di dirigere comunità femminili, il Signore suole mettere un'anima disponibile, umile ed obbediente, una collaboratrice fedele quasi a fare da spalla nella realizzazione dell'idea carismatica e della stessa opera apostolica.

Nella "Rogazione Evangelica", l'opera di S. Annibale Maria Di Francia (1851-1927), canonico del clero messinese, fondatore delle Figlie del Divino Zelo e dei Rogazionisti, che operava tra gli orfani e i poveri del malfamato quartiere cittadino detto di Avignone, nel settore femminile si è verificato questo dato, con la presenza e l'opera di Madre Nazarena Majone della SS.ma Vergine, prima Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo (1869-1939)<sup>1</sup>. Si tratta di una donna semplice, non molto acculturata, grande lavoratrice, destinata dalla Provvidenza ad essere prima di tutto *una vera figlia*, una sorta di *alter ego* del fondatore nella Congregazione femminile. Tra loro si sviluppa un rapporto reciproco di paternità e figliolanza spirituale e, quest'ultima, si delinea come una sorta di dipendenza. Il compito del padre è simile alla roccia cui ci si aggrappa: è il segno della paternità più grande, quella divina.

---

<sup>1</sup> Cfr. CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM P.N. 1793, ROMANA, Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Mariae Nazarenae Majone, Confundatricis Congregationis Filiarum Divini Zeli (1869-1939), *Positio super virtutibus*, voll. I-II. Roma Tipografia Guerra, 1998.

## 2. *Da "figlia" a "madre"*

Maria Majone nasce a Graniti (Messina) ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone il 21 giugno 1869. Provata sin dalla fanciullezza dal dolore della perdita del padre, si inserisce nel tessuto sociale ed ecclesiale del paese, frequentando qualche anno le scuole elementari, lavorando nei campi e prestando il servizio di catechista in parrocchia.

La occasionale presenza in paese di due suore questuanti del Di Francia, note allora come *Poverelle del Cuore di Gesù*, e la loro testimonianza, fa nascere in lei il desiderio di seguirle a Messina per farsi suora. Intraprende il cammino religioso accanto a S. Annibale quando don Vincenzo Calabrò, direttore della locale Associazione delle Figlie di Maria, scrive al canonico messinese chiedendo che, insieme con la sua amica Carmela D'Amore, sia accolta al Quartiere Avignone, emblema di povertà e miseria nel quale egli aveva intrapreso la sua azione caritativa illuminata dal carisma evangelico della preghiera ed azione per le vocazioni, sinteticamente espresso col termine "*Rogate*". È il mese di ottobre del 1889.

Lì l'attende una povertà spaventosa e una grande incognita sul futuro. Dal fondatore è immessa nel gruppetto delle suore che dal 19 marzo 1887 dedicavano tempo ed energie alla cura dei piccoli, degli orfani e dei poveri. La sera del 18 marzo 1890 insieme con la D'Amore veste l'abito religioso e comincia il noviziato. Il 15 aprile 1891, quando è ancora novizia, viene trasferita al Palazzo Brunaccini, un antico palazzo nobiliare al centro di Messina preso in fitto da S. Annibale per collocarvi le bambine orfane ed staccare l'opera femminile dal Quartiere Avignone ormai incapace di contenere le promiscue presenze numeriche in espansione.

Per le orfane, un centinaio circa, comprendenti anche alcune provenienti da una istituzione analoga avviata dal camilliano P. Giuseppe Sollima da poco deceduto, ella passa nottate intere a lavare, stirare e rammendare, oltre che questuare nella città di Messina e nei dintorni. Due anni dopo, il 18 marzo 1892, emette la prima Professione Religiosa. In quella circostanza, secondo la consuetudine del tempo, avendo cominciato S. Annibale a dare il nome di religione alle suore, accanto al nome di battesimo Maria, le viene donato quello di *Nazarena della SS.ma Vergine*.

Dal quartiere Avignone prima e poi dall'istituto dello Spirito Santo, Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo, parte la sua attività caritativa ed apostolica. Gli avvenimenti storici la vedono in prima linea, nella condivisione delle responsabilità gestionali e nel servizio dell'autorità sulle suore. Il duro lavoro in un panificio annesso all'istituto, la confezione dei fiori di carta, iniziative adottate per procacciare una rendita alla Comunità, le nottate trascorse a rammendare i panni delle orfane, costituiscono il suo iniziale itinerario di impegno religioso, caritativo ed apostolico, oltre che di santificazione.

S. Annibale aveva intuito la statura morale e la valenza spirituale di questa giovane, non meno di quella spiccata ed evidente della sua paesana e compagna Carmela D'Amore. La fiducia verso di loro l'aveva spinto a renderle in un certo senso più partecipi delle sue ansie e dei suoi progetti per l'opera femminile, quasi *pietre di fabbrica*, come egli stesso le definiva. L'anno 1895 le collocò pertanto accanto alla chiesa di S. Maria dello Spirito Santo, nell'ex Monastero benedettino omonimo, nuovo punto nevralgico della Comunità Femminile<sup>2</sup>, de-

---

<sup>2</sup> Cfr. S. SANTORO, *Inizio carismatico e laborioso dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo*, dattiloscritto, Trani, 1974, pp. 24-26 ss.

stinato a diventare Casa Madre dell'Istituto, affidando la direzione della Casa e della piccola Comunità religiosa delle suore a Madre Carmela D'Amore<sup>3</sup>.

Nel 1896, a seguito della forzata deposizione della Superiora, imposta dall'arcivescovo di Messina, il cardinale Giuseppe Guarino per delle situazioni incresciose nelle quali la Comunità si era venuta a trovare anche per l'ingerenza e l'influenza di presenze esterne, Sr. Nazarena viene unanimemente eletta dalle altre 4 suore che costituivano in quel momento il Capitolo (escluse le suore illetterate, le novizie e le probande), *sorella direttrice dell'orfano-trofio femminile*<sup>4</sup> e si rivela attenta e scrupolosa esecutrice delle indicazioni e dei voleri del fondatore.

Durante il successivo governo di Suor Maria della Croce, Melania Calvat (1831-1904), la veggente de La Salette chiamata dal Di Francia a Messina per risollevare le sorti della Comunità religiosa femminile provata da una dolorosa scissione e dai conseguenti disordini occorsi sia tra le suore che tra le orfane, onde ripristinare la vita e l'ordine nella Comunità, in quello che S. Annibale chia-

---

<sup>3</sup> «Io mi accorsi ben presto che vi era in essa un'attitudine speciale pel governo della Casa nascente, e gliene affidai la cura. Debbo dire che restavo meravigliato come, in breve tempo, avesse sviluppato un ingegno quale potrebbe averlo una Suora provetta posta a capo di un'Istituzione», confessa S. Annibale nell'elogio funebre recitato a Trani il 16 agosto 1926 nelle esequie di Sr. Carmela D'Amore. Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Elogio funebre per suor M. Carmela D'Amore, delle Figlie del Divino Zelo*, in *Discorsi, Panegirici, Elogi Funebri, Discorsi d'occasione*, Scuola Tipografica Antoniana "Cristo Re", s.d., p. 179.

<sup>4</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettera al cardinale Giuseppe Guarino arcivescovo di Messina*, Messina 7 agosto 1896, in *Scritti*, VII, Epistolario (1873-1900), Roma 2016, p. 332. «La direzione passò nelle mani della sua compagna, che ne fu dolentissima, perché in verità, quei due cuori erano un solo col Cuore di Gesù», precisa ancora S. Annibale nel citato elogio funebre per Sr. Carmela D'Amore.

merà *l'anno di benedizione*, il 1897-1898<sup>5</sup>, è fidata collaboratrice ed intelligente mediatrice tra l'austera francese, le suore e le orfanelle. Nell'ottobre 1898, a seguito della partenza di Melania Calvat, avviene di conseguenza la scelta di Sr. Maria Nazarena a Superiora della Comunità religiosa e della Casa "Spirito Santo".

In forma ininterrotta dal 1898 al 1928 Madre Nazarena ricopre il ruolo di *Superiora Generale* della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, *figlia docile ed obbediente*, di S. Annibale, *quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, dell'istituto* ed anche *madre*, la *Madre* per eccellenza delle Suore Figlie del Divino Zelo. Alla scuola del santo fondatore ella costruisce il suo edificio spirituale in un itinerario di perfezione evangelica e nella pratica ascetica delle virtù.

L'opera e le attività di fondazione delle Case femminili e maschili in Sicilia come nella Penisola italiana per lo sviluppo del servizio di carità per gli orfani ed i poveri e la propagazione del Rogate, appartengono a S. Annibale.

Nel settore femminile egli volle servirsi di Madre Nazarena, che coinvolge come collaboratrice, interprete dei suoi voleri nell'apertura e nella direzione iniziale delle Case. Le varie tappe di fondazione sono contrassegnate quasi ovunque dalla sua presenza e dalla sua responsabilità. Così per la Casa di Taormina il 1902, per quella di Giardini Naxos il 1903. Dopo il terremoto del 28 dicembre

---

<sup>5</sup> Il decreto di Approvazione Canonica Diocesana da parte dell'arcivescovo di Messina mons. Angelo Paino, il 6 agosto 1926, quanto agli effetti giuridici dava valore retroattivo dell'approvazione a partire dal 1897, *anno effettivo della fondazione*, nonostante che la Congregazione fosse sorta il 1887. Il Di Francia considerava con imperitura gratitudine la Calvat per l'apporto che aveva dato quale "*sapiente confondatrice*", come fece incidere sulla lastra tombale del monumento funebre per lei inaugurato nell'Istituto Antoniano di Altamura il 1920.

1908, il 19 febbraio 1909, salpa con la schiera di orfani ed orfane verso i lidi pugliesi, per Francavilla Fontana (Br) prima, poi per Oria (Br) dove, nonostante sia malata per sei mesi, dirige la Comunità. La si ritrova il 1910 accanto a S. Annibale nella fondazione di un laboratorio ed orfanotrofio femminile a Trani (Ba). Il 1915 a S. Eufemia d'Aspromonte (Rc), nell'entroterra reggino, presenzia l'inaugurazione della nuova Casa in terra calabrese, con una scuola di lavoro per le giovanette povere nei locali messi a disposizione di S. Annibale dalla "monaca di casa", la signorina Rosa Iuculano. La sua presenza è attestata anche il 1916 per la fondazione dell'orfanotrofio femminile di Altamura per le bambine dei soldati morti in guerra, definita da S. Annibale "*Perla delle Istituzioni*", e di Roma il 1925, dove accoglie un bimbo orfano di entrambi i genitori in un fabbricato acquistato da S. Annibale da una industria cinematografica fallita, sulla Circonvallazione Appia, dando inizio all'Orfanotrofio Maschile diretto dalle Suore, non essendo sufficiente numero di forze maschili.

Insieme col Fondatore firma le circolari alle Comunità femminili, guida e sostiene come *madre*, le figlie che crescono in numero, tra le attività apostoliche e caritative che si moltiplicano. Non mancano difficoltà e contraddizioni, affanni e malesseri all'interno ed all'esterno della Congregazione delle suore che dal 14 settembre 1901 si chiamano "Figlie del Divino Zelo". Affronta tutto con tranquillità e grande fiducia in Dio. Il Fondatore che la conosce bene, la stima e la propone come *anima bella*.

Con un gesto emblematico di piena fiducia e di stima e che intende sottolineare il segno dell'autorità sulle suore, in continuità con quanto espresso dalla Pastorella della Salette durante l'anno di benedizione a Messina nel Monastero dello Spirito Santo (14 settembre 1897/2 ottobre 1898), il 6 agosto 1919 S. Annibale le dona l'anello che fu di Me-

lania Calvat e che egli stesso aveva recuperato ad Altamura all'atto della ricognizione del suo cadavere e della definitiva sistemazione nella chiesa annessa all'istituto antoniano. Le prescrive inoltre che questo anello che lui ha «*disposto per ogni Preposta Generale delle Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù durante il tempo di detto ufficio di Preposta Generale*» ella debba tenerlo al dito *vita natural durante* anche se in avvenire avrebbe cessato di essere Madre Generale, per consegnarlo solo alla sua morte alla legittima Superiora Generale dell'Istituto, perché, come era suo desiderio, fosse trasmesso alle altre Madri Generali, in segno di continuità di servizio e di giurisdizione materna<sup>6</sup>.

A lei inoltre indirizza numerose lettere che la formano allo spirito rogazionista, ad una autentica conversione ed alla perfezione evangelica.

L'apporto giuridico e istituzionale della Majone dura fino ad alcuni mesi dopo la morte di P. Annibale avvenuta il 1° giugno 1927. Con il Primo Capitolo Generale delle suore, nel marzo 1928, non essendo eletta come Superiora Generale col disappunto di tutti, per un solo voto di scarto, esce silenziosamente dalla scena dirigenziale dopo quasi 40 anni di impegno e servizio in prima linea. Dà esempi luminosi di virtù e di accoglienza della volontà di Dio in mezzo alle difficoltà ed alle contraddizioni che da allora si verificano. Non l'abbandona la fede in Dio, la certezza di essere sulla strada dell'olocausto, e l'affetto sincero e filiale di tante suore che avvertono ancor di più il suo amore di madre e, soprattutto negli ultimi anni di vita, la finezza spirituale ed ascetica della sua personalità.

---

<sup>6</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettera a Madre Nazarena*, Napoli 6 agosto 1919, in *Figliuola carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, Roma 2002, II, p. 418. Cfr. anche *Lettera all'abate Combe*, in *Scritti*, 59, p. 70; *Testimonianza di Sr. Michela Cotrupi FDZ* in *Testimonianze A - C*, 57, Archivio Postulazione Generale FDZ, Roma.

È riportata sul candelabro il 1932 direttamente dalla S. Sede con la nomina a Vicaria generale, accanto ad una nuova Superiora Generale. Ma la nomina risulta soltanto formale perché quest'ultima agisce come se lei non esistesse. Dal 1934 in poi, a Roma, è vittima di un assurdo atteggiamento di non curanza, indifferenza, se non aperta ostilità da parte dell'autorità costituita, quasi fosse un motivo di intralcio nel nuovo cammino intrapreso dalla Congregazione.

Gli anni romani fino al 1939, sono gli anni della piena maturità spirituale e del cammino ascetico più accreditato, potenziati da sofferenze indicibili, fisiche e spirituali, accettate per amore del Signore ed offerte per il progresso dell'opera. Sono gli anni della catarsi spirituale, del cambiamento più autentico, auspicato per lei dal Fondatore già dal 1914, del tratto virtuoso ed ascetico più significativo. Sono anni nei quali sono ancor più evidenti gli elementi che avevano caratterizzato la sua vita. Passa dall'impegno frenetico al cupo silenzio, dalla tenacia di *colomba senza fiele*, all'immobilità di lucignolo fumigante che spande profumo e diviene gradualmente luce fioca ma sempre scintillante. L'ultimo tratto della vita (*La via dolorosa*), permette di constatare la solidità e l'eroicità delle sue virtù. Questo è sicuramente il periodo nel quale in maniera concreta madre Nazarena manifesta ed attua un autentico percorso di santificazione ed offre una testimonianza di vita cristiana e religiosa esemplare.

Sono gli anni della testimonianza della più sicura virtù, della purificazione radicale e della verifica del suo oro spirituale nel crogiuolo della sofferenza. Sono gli anni nei quali risplende maggiormente la sua virtù nell'umiltà, nell'altruismo, nell'eroismo. P. Serafino Santoro, uno dei primi storici rogazionisti, in alcune note necrologiche redatte per il *Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù* di gennaio-febbraio 1939, la defini-

sce ormai formata interamente allo Spirito del Padre<sup>7</sup>.

La sua storia in terra si chiude la mattina del 25 gennaio 1939 a Roma, in una stanzetta dell'istituto a Circonvallazione Appia. *È morta la mamma*, afferma qualcuno; tutti la piangono. L'8 gennaio 1992 è avviata la causa di canonizzazione la cui prima fase si conclude il 2 giugno 1993. Dal 2003 la Serva di Dio gode del titolo di *Venerabile*. Il suo corpo traslato da Roma a Messina, riposa nella chiesa dello Spirito Santo annessa alla Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Cfr. S. SANTORO, *In morte di Suor Nazarena Majone, fondatrice e 1<sup>a</sup> Superiora Generale delle Figlie del Divino Zelo e degli Orfanotrofi Antoniani Femminili*, in *Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, anno XVIII (XVII) n. 1 (gennaio-febbraio) 1939, pp. 95-109.

<sup>8</sup> Una interessante biografia documentata di Madre Nazarena occupa l'intero volume II della *Positio super virtutibus*, per un complesso di 1046 pp. È composta da 5 capitoli che variano per consistenza numerica di pagine a seconda dei periodi storici ed il possesso dei documenti rinvenuti che comprovano le singole tematiche.

### 3. *Figlia e discepolo, tra fiducia e abbandono*

I rapporti spirituali intercorsi tra S. Annibale e Madre Nazarena, si rilevano in termini di condivisione, collaborazione e, da parte della Majone, di obbedienza filiale per un'azione fedele. Nelle varie esposizioni biografiche si nota una sorta di *dipendenza* della vicenda religiosa e spirituale di Madre Nazarena dal cliché dell'opera e della vita del Fondatore, quasi che la sua vita, le sue azioni, il suo itinerario spirituale e carismatico, scorrano accanto e parallelamente a quella del Di Francia, fino ad essere definita *ombra del Padre*.

La Tradizione storica rogazionista ha tramandato il *fioretto* della benedizione di S. Annibale, verso le sue *figlie* ed i suoi *figli* al quartiere Avignone ed all'Istituto dello Spirito Santo, accampati tra le macerie del terremoto e le tende di fortuna allestite, in concomitanza con la percezione contemporanea e la sensazione certa della Madre Majone, che egli le stesse benedicendo dal porto di Messina, nel quale non poteva approdare. «*In quel pomeriggio del giovedì 31 dicembre, mentre allo Spirito Santo, ricoverati alla meglio sotto tende e baracche, si recitava il santo Rosario, col fervore ispirato dalle terribili circostanze, la Madre Nazarena, dopo un momentaneo assopimento, si rivolse sottovoce al Padre Palma: "Ho visto il Padre: egli è al porto e ci benedice". In realtà in quel momento il Padre era arrivato al porto e col cuore spezzato dall'angoscia, e pur pieno di fiducia in Dio, alzava la sua mano benedicente verso il Quartiere Avignone e l'Istituto dello Spirito Santo*»<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> T. TUSINO, in *Annibale M. Di Francia, Lettere del Padre*, Grafiche Erredici, Padova, 1965, vol. I, p. 430, nota 1. P. Serafino Santoro afferma di averlo appreso direttamente da

In tutto l'arco degli anni 20 del XX secolo, fu vicina a P. Annibale per il consolidamento delle opere femminili. Nei primi mesi del 1927 fu impegnata a Messina a seguire l'evolversi della malattia del Padre e poi a maggio, ad assisterlo amorevolmente presso la tenuta estiva delle Suore, nella contrada Guardia, fino alla mattina del 1° giugno 1927 quando vide per l'ultima volta S. Annibale prima che egli morisse.

Oltre i ricordi e le testimonianze dirette di suore e biografi, vi è un significativo carteggio epistolare con il Fondatore: 426 documenti, tra lettere e biglietti inviati da S. Annibale alla Majone dal 7 settembre 1900 al 6 dicembre 1926, oltre alcuni scritti senza data<sup>10</sup>; a questi fanno riscontro le lettere scritte dalla Majone<sup>11</sup>. Il tutto è opportunamente documentato nella *Positio* e riportato in parte nella sezione apposita. È evidente che gli scritti e le affermazioni di S. Annibale danno forza, vigore e certificano ampia documentazione per le tesi volta per volta affrontate. Gli scritti spirituali o amministrativi più consistenti sono chiaramente di penna annibaliana, a volte semplicemente sottoscritti dalla Majone.

---

lei: «*La Superiora Generale Nazarena Majone al P. Palma, mentre si recitava il Rosario da tutte le orfanelle sulle macerie della Casa dello Spirito Santo, disse: "Padre, mi sorprese il sonno per un momento e sognai il Padre che ci benediva dal porto". Di questa sorprendente coincidenza, ne parlava anche P. Annibale dicendo che "per lui allora non vi fu alcun conforto, ma sibbene per le orfanelle e le suore, che il Signore voleva premiare nella bontà della vita della Superiora Generale".* Cfr. CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Positio super virtutibus*, Roma 1988, II, p. 46; *Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, anno VI, nn. 3-4 (maggio-giugno) 1927, pp. 131-134.

<sup>10</sup> Cfr. il cofanetto *Figliuola carissima, Lettere di Annibale M. Di Francia a Nazarena Majone*, Figlie del Divino Zelo, Roma 2002, voll. I (382 pp.) e II (784 pp.).

<sup>11</sup> Il volume M. NAZARENA MAJONE, *Scritti*, a cura di Luigi Di Carluccio, Figlie del Divino Zelo, Roma 2006, 564 pp. ne riporta 37 divise negli anni che vanno dal 3 marzo 1894 al 9 luglio 1919.

#### *4. Figlia docile ed obbediente*

Dalla tradizione e dalla documentazione recentemente pubblicata si evincono passaggi interessanti per la comprensione della singolare personalità di Madre Nazarena come descritta e definita dal santo Fondatore e come riverbero del suo atteggiamento sentito di figlia umile, docile ed obbediente nei confronti di S. Annibale. Le relazioni tra loro intercorse in 38 anni di vita e di condivisione delle responsabilità amministrative della Congregazione delle Figlie del Divino Zelo, testimoniano fiducia reciproca, paternità spirituale e, da parte della Majone, uno spiccato senso di figliolanza, determinato dalla certezza di avere a che fare con un santo, con un uomo straordinario dotato di molteplici virtù e carismi, con un vero padre, fortemente interessato al suo cammino spirituale e propulsore di un itinerario di santificazione a partire dalla preghiera per le vocazioni e da una compassione straordinaria per i piccoli ed i poveri.

Un destino pressoché analogo aveva segnato i primi anni della vita di entrambi, la perdita del padre. Una forma di compenso la piccola Maria l'aveva trovato negli anni della sua adolescenza e prima giovinezza a Graniti negli spazi parrocchiali con la sua collaborazione pastorale con i bambini e le bambine al catechismo e, soprattutto, con la sua formazione spirituale guidata ed orientata da due sacerdoti, il parroco don Antonino Siligato e don Vincenzo Calabrò, fondatore della Pia Unione delle Figlie di Maria di cui Carmela D'Amore fu la prima Direttrice, e Maria Majone membro attivo. Anche se di ciò non si sa molto, è lecito ipotizzare quanto sia stata significativa la presenza dei sacerdoti che secondo la mentalità e la prassi di allora in un paesino come Graniti, erano un punto di riferi-

mento non solo spirituale ma anche morale e profondamente umano per tutti, ed in particolare per chi, come la Majone, doveva sopperire alla mancanza in casa della figura paterna. La fiducia nei loro confronti e la fedele obbedienza alle loro indicazioni ed al discernimento vocazionale attuato soprattutto da don Vincenzo Calabrò, segnano il passaggio naturale alle dipendenze spirituali di un altro sacerdote che si rivelerà *padre* fino in fondo, giorno per giorno, inserendo la giovane donna nel misterioso mondo della vita religiosa rogazionista dei primi tempi, segnata da difficoltà strutturali, ambientali, organizzative e relazionali.

Non si sa molto anche delle relazioni iniziali di Maria Majone col santo canonico messinese e dell'impatto oltre che con l'ambiente avignonese saturo di povertà e dei bisogni più elementari di presenze operative per far fronte alle urgenti necessità di vitto, alloggio e formazione dei ricoverati. Certamente agli occhi suoi il Fondatore dovè sembrare una persona eccezionale e carismatica, proprio come le era stato descritto dal parroco che aveva perorato da lui la benevola accoglienza nella incipiente Congregazione e da don Vincenzo Calabrò che l'aveva accompagnata a Messina insieme con Carmela D'Amore.

La iniziale permanenza al Quartiere Avignone fu contrassegnata da sofferenze e prove indicibili di vitto, alloggio, adattamento. P. Teodoro Tusino, uno dei primi storici dell'Opera Rogazionista e suo contemporaneo, la presenta d'indole aperta, espansiva, ottimista, anche in mezzo a tutte le privazioni. Forse aveva pensato ad una vita religiosa in grande stile, con grate, corridoi ampi ... Si trattava invece di catapecchie dove si ammucchiavano vecchie donne rissose, vecchi mendicanti, fanciulle segregate e fanciulli irrequieti. C'era da sentirsi ingannata, invece la Majone, a detta di S. Annibale, generosa ed ottimista se la rideva di cuore anche dinanzi alle difficoltà.

I rapporti con S. Annibale si specificano innanzitutto a partire da una vera e propria *figliolanza spirituale*. Madre Nazarena riconosce in Annibale Di Francia il vero padre che la Provvidenza le ha donato nella vita religiosa e riconosce la sua paternità come itinerario di perfezione e di avviamento alla santità anche attraverso il tunnel della riprensione, dell'umiliazione e della conseguente presa di coscienza del suo limite e delle sue imperfezioni.

Le lettere indirizzate dalla Majone a S. Annibale cominciano tutte alternativamente con “*Reverendo Padre in Gesù Cristo*” o “*Reverendissimo Padre in Gesù Cristo*”. In alcune è sottolineata la paternità con il possessivo “*mio*”: “*Padre mio in G.C.*”. La corrispondenza termina in genere con l’indicazione apposta alla firma di “*sua indegnissima figlia in Gesù Cristo*”. In alcune varianti si qualifica “*ubbidientissima figlia*”, “*sua indegna figlia*”.

Il riscontro documentario della numerosa corrispondenza del santo Fondatore con la Madre Nazarena sottolinea questo aspetto fondamentale della relazione che sottolinea la reciproca fiducia e l’obbedienza della figlia nei suoi confronti: obbedienza carismatica, spirituale ed amministrativa e limitata all’Opera femminile, dal momento che, come l’unico Fondatore è lui, l’unica fonte delle indicazioni e prescrizioni costituzionali e di amministrazione giuridica ed istituzionale per le due Congregazioni, vengono esclusivamente da lui. Nelle sue lettere, Madre Nazarena viene contrassegnata oltre che dall’epiteto di “*Sorella Direttrice*”, “*sorella preposta*”, *benedetta nel Signore*”, come “*Figliuola in Gesù Cristo*”, e più specificatamente “*Figliola benedetta in Gesù Cristo*”. A chiusura P. Annibale oltre a *Canonico Annibale M. Di Francia*, si firma ordinariamente con “*vostro Padre spirituale*”, “*Il Padre*”, “*Padre*”.

Nella sua profonda umiltà il santo canonico messinese, era abituato ad esaltare i suoi collaboratori mettendosi sempre per ultimo e facendo rileva-

re soprattutto negli scritti, il valore di quanti il Signore metteva sulla sua strada. Sullo scorcio della sua esistenza lo farà con una dichiarazione pubblicata sul giornale «*Dio e il Prossimo*», per i suoi primi collaboratori P. Pantaleone Palma e P. Francesco Bonaventura Vitale<sup>12</sup>, affermando che «*il Fondatore di questa Pia Opera non è uno, ma siamo tre; se anch'io al nome d'Iniziatore, che non posso sconfessarlo, mi voglia aggiungere fra i tre Fondatori, pigliandone anche il nome. Ma tutti e tre facciamo unica conchiusione: I veri Fondatori di questa Pia Opera sono tre di altissima sfera: il Cuore adorabile di Gesù in sacramento, la dolcissima e soavissima Madre Maria Immacolata, e il Glorioso Patriarca S. Giuseppe. Tutti e tre pare abbiano dato l'incarico di portare avanti questa Pia Opera economicamente e spiritualmente al glorioso Tautomaturo S. Antonio di Padova ...*»<sup>13</sup>.

In relazione alla Madre Nazarena, S. Annibale più volte esalterà la sua posizione e la sua identità nel ruolo di importante collaboratrice: «*Sollezata dalla Onnipotente mano di Dio al di sopra della umile vostra condizione, siete stata posta ad essere come una delle pietre fondamentali della mistica fabbrica, e sollevata alla direzione di una Comunità religiosa di Suore che sono generate dallo zelo ardentissimo del Divino Cuore di Gesù ...*»<sup>14</sup>. E

---

<sup>12</sup> Cfr. *Una dichiarazione del Can. Annibale Maria Di Francia. Per la verità*. In *Dio e il prossimo*, 7 luglio 1926. Cfr. anche CAUSA DI CANONIZZAZIONE DEL SERVO DI DIO ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Positio super virtutibus*, Roma 1988, vol. II, pp. 1149-1152. Documento CLXXIX (vol. 2, pp. 1149-1152). P. Annibale fa conoscere ai lettori del periodico l'importanza della collaborazione dei Padri Palma e Vitale al progresso della sua Opera di beneficenza.

<sup>13</sup> *Ibidem*.

<sup>14</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettera a Madre Nazarena Majone*, Messina 17 agosto 1902, in *Figliuola carissima*, I, p. 35. Si tratta di un documento importante redatto dal Fondatore per gli auguri onomastici che ricorrevano il 6 agosto, ma la cui manifestazione esterna fu celebrata il 17 agosto.

più esplicitamente in riferimento alla sua identità di figlia: «*della vostra cooperazione io mi lodo nel Signore, essendo voi stata figlia docile ed obbediente, e direi quasi compagna fedele nelle vicissitudini, or tristi or liete, di questo istituto e nei tanti sacrifici cui andiamo incontro per quel santo ideale che ci predomina ...*»<sup>15</sup>.

È interessante notare che si è appena agli inizi, 13 anni dopo il suo ingresso nel Quartiere Avignone. Al rapporto personale di *figlia* nei confronti di lui *Padre*, S. Annibale aggiunge l'augurio profetico del suo ruolo di *madre* nei confronti delle suore che chiama “*dipendenti*”, soprattutto in termini di consolazione “*con la prontezza dell'ubbidire, con la docilità in lasciarsi correggere, con l'esattezza della disciplina e molto più con l'avanzamento in ogni virtù*”<sup>16</sup>.

Il ruolo di Madre la Majone tra l'altro lo rivelerà particolarmente negli eventi tragici a seguito del terremoto di Messina del 28 dicembre 1908, quando di ritorno da Taormina, sconsolata chiamava ad una ad una le suore e piangeva le tredici mancanti all'appello. Nella significativa composizione poetica che S. Annibale predispone per lei per gli auguri onomastici del 6 agosto 1913, nella quale ciascuna delle tredici vittime del terremoto accompagnava gli auguri con una terzina rimata, egli stesso richiama in segno di una maternità spirituale che continua, Melania Calvat che prega per lei “*perché si accrescano i giorni tuoi e sappi il mistico Tuo sposo amar*”<sup>17</sup>.

La dedizione filiale a S. Annibale e la perfetta obbedienza a lui come padre del suo spirito, Madre Nazarena lo rivelerà in forma altamente significati-

---

<sup>15</sup> *Ibidem.*

<sup>16</sup> *Ibidem.*

<sup>17</sup> A. M. DI FRANCIA, *Omaggio poetico delle tredici suore vittime del terremoto*, Messina 6 agosto 1913, in *Figliuola carissima*, I, pp. 207-208.

va in un *Atto di obbedienza* formulato il 2 luglio 1904, «*sottomettendo al suo giudizio ed alla sua volontà ogni mia azione, per piacere sempre allo sposo divino al quale tutta mi sono consacrato*»<sup>18</sup>.

Il ruolo di padre nei confronti della figlia, S. Annibale lo manifesta soprattutto nell'indicazione costante di un cammino di perfezione da perseguire e nell'invito a farsi santa. Certamente sin da quando si era affidata a lui come guida della sua vita, Madre Nazarena gli aveva aperto il cuore manifestandogli i recessi più intimi delle sue imperfezioni e del desiderio di progredire nella virtù. In due lettere distinte di S. Annibale, del 1914 e del 1917, si fa riferimento generico al passato ed alle sue colpe, e viene fortemente espresso l'incoraggiamento ad andare avanti e a farsi santa. «*Gettate tutto il vostro passato, tutto il presente e tutto il futuro nell'abisso di misericordia qual è il Cuore amorosissimo, dolcissimo, soavissimo di Gesù! ... Gesù ama assai le anime pentite ed umili e si dimentica subito delle loro colpe! Adunque, santo coraggio e cominciate davvero, da capo, a farvi santa!*»<sup>19</sup>.

Il rilievo sulle colpe passate ritorna in un'altra lettera: «*Nostro Signore Gesù Cristo vi ha amato assai e assai vi ha predestinata, prendendovi da un angolo di questo mondo e facendovi tante singolari grazie per sua pura misericordia e infinita bontà. ... Tutti delle colpe passate dobbiamo avere sempre un amoroso pentimento*»<sup>20</sup>. Il compito della guida spirituale è d'altronde proprio quello di indicare la strada della perfezione, aiutando chi si affida a lui, a percorrerla in una dinamica costante di conversione.

---

<sup>18</sup> Cfr. MADRE N. MAJONE, *Atto di ubbidienza a Padre Annibale*, in *Scritti*, p. 35.

<sup>19</sup> A. M. DI FRANCIA, *Lettera a Madre Nazarena Majone*, Oria 25 giugno 1914, in *Figliuola carissima*, I, p. 234.

<sup>20</sup> Cfr. ID., *Lettera a Madre Nazarena*, Messina 23 marzo 1917, in *Figliuola carissima*, I, p. 345.

## 5. *Figlia prediletta*

Spesso nella letteratura nazareniana si riscontra l'epiteto di "*figlia prediletta*" di S. Annibale. In effetti il santo Fondatore l'aveva ritenuta tale, chiamandola a condividere con lui nel settore femminile dell'Opera, le responsabilità della gestione amministrativa, spirituale e materiale delle Case e delle persone. Più volte le circolari alle Figlie del Divino Zelo sono firmate da lui e dalla Madre Nazarena come *Superiora Generale*<sup>21</sup>. In una di esse il Fondatore aveva scritto espressamente: «*La dipendenza canonica (delle Case femminili) è tutta dalla propria Superiora Generale, nelle cui mani hanno fatto voto di perfetta obbedienza tutte le nostre Suore*»<sup>22</sup>. Proprio come figlia spirituale S. Annibale riconosceva in lei il dono della vocazione religiosa: «*Mi felicito con voi perché, tolta dalla divina bontà di mezzo al secolo, siete stata eletta ad essere sposa del Dio eterno e Immortale, del diletto dei Cuori, Gesù Signor Nostro*»<sup>23</sup>. Tale predilezione divina nei suoi riguardi viene tratteggiata anche in un passaggio dell'elogio funebre da lui recitato a Trani il 16 agosto 1926 per sr. Carmela D'Amore, sua compagna e compaesana; parlando di entrambe dice: «*Si erano date a Gesù, avevano messo mano all'aratro... avevano lasciato gli agi e le comodità della sua famiglia, e si erano innamorate della povertà di Gesù Cristo e del sacrificio per suo amore e per le anime*»<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettere del Padre*, Grafiche Erredici, Padova, 1965, vol. II, pp. 597.697.718.

<sup>22</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettere del Padre*, II, pp. 590-597.

<sup>23</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettera a Madre Nazarena Majone*, Messina 17 agosto 1902, in *Figliuola carissima*, I, p. 35.

<sup>24</sup> A. M. DI FRANCIA, *Elogio funebre per suor M. Carmela D'Amore*, in *Discorsi*, p. 178.

L'illustre letterato sacerdote Vincenzo Caudo nativo anch'egli di Graniti, fondatore e direttore del giornale cattolico diocesano «La Scintilla» afferma che *«quell'anima santa del Can.co A. M. Di Francia, trovò in essa più che una figlia, informata al suo spirito, una compagna fedele nella grande missione di educare e salvare le orfanelle derelitte ... Si capiva in Messina che essa era una vera figlia del Padre Di Francia ... Venne amata da tutti. La sua indole docile, mansueta, materna, le cattivava tutti i cuori»*<sup>25</sup>.

Affermazioni analoghe provengono dalle bocche semplici delle prime suore che l'ebbero madre e maestra nella Casa Madre di Messina; lungi dalla retorica e dalla inutile enfasi, rivelano la veridicità delle situazioni e dei sentimenti: *«Degna figlia del nostro venerato Padre, gli è stata compagna fedele nelle ansie e nei dolori, nei dubbi e nelle trepidazioni, nelle fatiche e nei contrasti, sempre coraggiosa e invulnerabile nei momenti più critici, col soave sorriso sulle labbra nelle ore più angosciose. Ha gettato le basi di acciaio sulle quali si erge incrollabile l'edificio della nostra Congregazione, che tutta le deve la sua esistenza... Cuore di madre impareggiabile ... grande e generoso ... »*.<sup>26</sup>

---

<sup>25</sup> Cfr. *La Scintilla*, del 10.2.1939, riportato in G. PESCI, *La Luce nasce al tramonto*, Grafica Fiorentina, 1968, p. 210. Si tratta della prima biografia su Madre Nazarena.

<sup>26</sup> Cfr. l'*Indirizzo di Saluto alla Madre Nazarena Majone in partenza per Taormina*, pronunciato da una suora il 24 marzo 1928, conservato nella Storia della Casa di Messina e riportato in PESCI, *La luce*, pp. 105-107. «Compagna fedelissima nelle vicende fortunate delle opere antoniane» recitava una epigrafe funeraria, composta a Messina in occasione della sua morte. Cfr. Bollettino della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, , anno XVIII (XVII) n. 1 (gennaio-febbraio) 1939, p. 99.

## 6. Vera Figlia del Divino Zelo

P. Serafino Santoro nel suo articolo citato definisce Madre Nazarena «vera figlia del Divino Zelo – l'umile, fedele, intelligente esecutrice dei suoi santi ideali... perla preziosa, messa a base del grandioso e magnifico edificio»<sup>27</sup>. Accanto ai diversi elementi biografici e ascetici ben evidenziati dalla *Positio*, si situa anche questa precisa identità, in quanto, come spesso si dice e si scrive, l'intera sua esistenza fu informata dal carisma del Rogate trasmessole da S. Annibale. Lei lo accolse come dono di grazia, traducendolo nel dinamismo della preghiera e dell'apostolato da esso conseguenti. Il benefico influsso esercitato dalla sua prima guida spirituale al paese e la testimonianza convincente delle due suore *Poverelle del Cuore di Gesù* questuanti a Graniti, che parlarono della realtà messinese di carità avviata dal canonico Di Francia, hanno sviluppato in lei il primo tratto del cammino vocazionale rogazionista che l'ha diretta al Quartiere Avignone ed a tutto ciò che in esso c'era: il santo Iniziatore, i piccoli, i poveri. Quest'ultimi riproducevano la scena evangelica della pericope del Rogate ed i sentimenti di compassione di Cristo che erano diventati quelli di S. Annibale. Gli elementi che immediatamente balzavano agli occhi di chiunque entrasse in quel quartiere maledetto, erano la povertà e la miseria umana, spirituale e morale. I bambini e le bambine, come anche gli adulti, appartenevano alla categoria dei poveri più bisognosi, dimenticati dalla pubblica autorità che non aveva mai investito nulla su di loro e, talora anche dalla Chiesa: mai una tonaca di prete si era vista svolazzare tra quelle casette. Anzi, quando il santo Fondatore si era affacciato a questa realtà di nuovo apostolato al di fuori del contesto nobiliare e della

---

<sup>27</sup> Cfr. SANTORO, *In morte*, cit.

formazione ecclesiastica ricevuta, alcuni giovinastri che l'avevano accolto all'ingresso del quartiere, lo avevano scoraggiato dicendogli che non bastava un prete, ce ne volevano due, Cappuccini e con tanto di barba. L'impegno a tutto tondo di S. Annibale e delle prime suore, nonostante le inevitabili difficoltà di ignoranza e resistenza da parte degli stessi poveri, aveva certamente portato loro un grande beneficio, determinato soprattutto dal fatto che quella carità che si esercitava, quella dedizione senza misura, non era semplice filantropia, ma amore vero di Cristo riversato su coloro che lo rappresentavano. Ma c'era di più. Gli orfani ed i poveri che si assistevano ed evangelizzavano erano pochi in confronto a quanti erano sparsi nell'intera città di Messina. Ciò si riverberava ogni giorno nella mente e nel cuore di S. Annibale desideroso di fare molto di più e continuamente alla ricerca di una uscita, per risolvere se non definitivamente, almeno adeguatamente questa piaga: *«Vi era da riflettere: che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, dinanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserrime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo un'uscita, e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di G.C.N.S.: Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam. Allora mi pareva di aver trovato il segreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime. Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un po' di orfani e di poveri, ma come avente uno scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e salute delle anime, a bene di tutta la Chiesa: lo scopo cioè di raccogliere dalla bocca santissima di Gesù Cristo il mandato del suo divino Cuore, espresso con quelle dolcissime parole: Rogate ergo dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, e di zelarne lo adempimento nel miglior modo possibile, ad maio-*

*rem consolationem Cordis Jesu!*»). Questi sono i lineamenti della vocazione rogazionista, il carisma del Rogate nel quale Maria Majone si imbatté sin dal suo ingresso nel quartiere Avignone.

Il 2 luglio 1888, ad un anno appena di distanza dalla fondazione dell'istituto delle *Poverelle del Cuore di Gesù*, P. Annibale confessa di avere ricevuto il giorno prima, festa eucaristica del 1° luglio, direttamente dallo Spirito Santo l'identità carismatica in maniera oltremodo chiara: «*Ecco o figlie benedette, dopo tanti anni di oscurità, il lume che si degna darmi la divina bontà sulla vostra vocazione. Missione veramente divina! Rivelazione grande della sua misericordia e carità*»<sup>28</sup>. L'identità e la vocazione propria di quelle suore è così segnata in maniera chiara ed inequivocabile. Quello che fino ad allora era stata una esigenza ed una ricerca di personale religioso adatto proveniente anche da altre Congregazioni interpellate, ora si concretizzava in una istituzione. Sono celebri le espressioni di S. Annibale riguardo all'identità delle Figlie del Divino Zelo, in riferimento alla missione evangelica del Rogate, all'educazione ed assistenza, all'apostolato: «*Queste suore hanno la missione di raccogliere ed educare le orfanelle abbandonate e di pregare esse quotidianamente il gran Padrone della messe perché mandi i buoni operai. Portano sul petto il Cuore di Gesù col sacro motto: Rogate...*»<sup>29</sup>. Ed ancora: «*Oh, compito veramente sublime! O missione veramente divina! Si tratta che una misera poverella deve farsi madre feconda di innumerevoli anime, con un'altra gloria anche più grande, qual si è quella di generare spiritualmente sacerdoti alla S. Chiesa!*»<sup>30</sup>.

---

<sup>28</sup> Cfr. A. M. DI FRANCIA, *Lettera alla prime novizie della nascente Congregazione femminile*, Messina 2 luglio 1888, in *Scritti*, VII, pp. 162-165.

<sup>29</sup> ID., *Lettere del Padre*, cit. I, pp. 366-371.

<sup>30</sup> Cfr. ID., *Lettera alle prime novizie*, cit., in *Scritti*, VII, p. 164.

Il Rogate fa riferimento concreto all'identità ed alla missione apostolica di Madre Nazarena. S. Annibale delinea lo scopo della vocazione della Figlia del Divino Zelo in maniera chiara: pregare per ottenere i buoni operai alla S. Chiesa, «*ma nel tempo stesso alla preghiera aggiungeremo l'opera: all'orazione si aggiungerà la vita attiva, e sempre col fine di ottenere i buoni operai alla S. Chiesa*»<sup>31</sup>. Questa identità viene per così dire sminuzzata in maniera semplice e lineare nella ordinarietà della vita: la suora avrà sempre presente questo fine, sia nella vita di contemplazione, che nella vita attiva. «*Se sta al coro, vi sta per impetrare con gemiti di tortorella i buoni operai alla S. Chiesa; se sta ad educare orfanelle, lo farà per insegnare alle orfanelle la preghiera per i buoni operai; se va alla questua, porterà in petto il motto: Rogate ergo...; e se le persone le chiederanno che vuol dire quel motto, risponderà spiegando l'importanza di questa preghiera e propagandandola per tutto*»<sup>32</sup>.

Le indicazioni e i valori trasmessi direttamente dal santo Fondatore, Madre Nazarena li ha accolti, interiorizzati e tradotti con semplicità nella pratica ordinaria della vita giornaliera. Certamente ella fece del Rogate lo scopo della sua vita<sup>33</sup>. Nei suoi scritti non ci sono riferimenti espliciti a questa dimensione carismatica, se non alcune “*prove della sua specifica vocazione e degli impegni derivanti*”<sup>34</sup>. Il suo impegno religioso espresso con il quarto voto del Rogate è da intendere “*come sensibilità e coloritura particolare ... a ogni virtù religiosa e alle varie forme di apostolato*”. In pratica la sua identità di Figlia del Divino Zelo si esprime “*nel suo porsi come icona vivente del Cristo del Roga-*

---

<sup>31</sup> *Ibidem.*

<sup>32</sup> *Ibidem.*

<sup>33</sup> Cfr. *Testimonianza di Pietro Cifuni*, in *Positio MN*, II, p. 103.

<sup>34</sup> Cfr. *Positio MN*, I, p. 158.

te”<sup>35</sup>, particolarmente nelle lunghe ore di adorazione davanti al SS.mo soprattutto nell’ultimo tratto doloroso della sua vita. Tutto ciò è facilmente comprensibile, dal momento che il carismatico della preghiera per le vocazioni (il Rogate) è S. Annibale al quale non mancavano occasioni per divulgarla dentro e fuori le sue Congregazioni. Pertanto, si può concludere che “*come fu figlia docile e obbediente al Fondatore sotto ogni aspetto, lo fu altrettanto in quello che costituiva il carisma e il segno visibile della Congregazione*”<sup>36</sup>. La stessa cosa può dirsi in riferimento all’esercizio della carità verso i piccoli ed i poveri, seguendo la testimonianza e l’esempio di S. Annibale. Le diverse testimonianze lo affermano, sottolineando anche “una eccessiva larghezza verso i poveri”<sup>37</sup>.

---

<sup>35</sup> *Ibidem.*

<sup>36</sup> Cfr. *Positio MN*, I, p. 161

<sup>37</sup> Cfr. *Testimonianza di Francesco Campanale*, in *Positio MN*, II, p. 293.

## 7. Fedele fino alla fine

Dalle biografie, dagli scritti e soprattutto dalla *Positio*, si coglie la statura spirituale della Madre Nazarena che ha una personalità individuale, al di là dell'essere considerata solo il braccio destro o l'alter ego di S. Annibale per l'opera femminile, o mera esecutrice dei suoi voleri. Seppure nella sua limitatezza culturale, aveva acquisito qualcosa di particolare se non straordinario per il quale P. Annibale si era fidato, chiamandola sin dalla sua giovanissima età di vita e di religione, a responsabilità che richiedevano maturità umana e di fede. Evidentemente c'era qualcosa di molto più determinante. Le si riconosce a pieno titolo una grande forza d'animo<sup>38</sup>. La *venerabile* che fu presente accanto a lui in quasi tutte le fondazioni e si sobbarcò ad ogni disagio, fu conscia di portare anche lei il peso della croce che il Signore aveva posto sulle larghe spalle del santo Fondatore. La sua esperienza umana e religiosa si colloca allora entro i parametri di santità delineati da S. Annibale a cominciare dall'apparato di austere penitenze che caratterizza anche se nel nascondimento, il suo cammino di perfezione. Da buona figlia, aveva appreso bene alla scuola del suo maestro e padre che la sequela di Cristo deve avvenire in un contesto di sacrificio e povertà: la povertà di Avignone, come quella dell'Istituto dello Spirito Santo, delle altre Case da lei aperte, dovevano essere il ritratto fondamentale della povertà e dell'austerità di Betlemme e di Nazaret. Il sacrificio, la rinuncia, l'esercizio della mortificazione e della penitenza corporale soprattutto nell'ultimo tratto della sua vita, testimoniata

---

<sup>38</sup> Cfr. DI FRANCIA, *Elogio*, cit. in *Discorsi*, p. 178.

concordemente da quanti l'hanno conosciuta, come qualcosa di inaudito ed esacerbante, sono i lineamenti costitutivi del processo di santità di questa grande anima, proprio sulla scorta di quanto aveva imparato da *figlia del Padre*.

«*Chi è veramente sottomesso, odia la propria volontà ed ama il suo padre spirituale, e a questo motivo riceve la libertà di pregare Dio con spirito puro, e l'anima sua contempla e riposa in Dio libera da ogni pensiero. Un tale uomo (donna) non tarderà a giungere all'amore di Dio, tramite la sua umiltà e l'intercedere nella preghiera del suo padre spirituale. Perché i santi Padri hanno collocato l'obbedienza al di sopra del digiuno e della preghiera? Perché dalle pratiche ascetiche senza l'obbedienza nasce la vanità, mentre chi agisce in ogni cosa secondo il comando ricevuto non ha pretesti per inorgogliersi. A parte ciò, l'obbediente ha rinunciato in tutto alla sua volontà e perciò l'anima sua è libera da ogni affanno e preoccupazione e prega con spirito puro*». Questa riflessione attribuita al monaco Silvano del monte Athos (+1938)<sup>39</sup>, rispecchia perfettamente l'identità di *Figlia e discepola del padre*, universalmente riconosciuta alla Madre Nazarena nei confronti di P. Annibale. *Così dice il Padre, così vuole il Padre*, parole che spesso lei ripeteva alle suore, non rimangono solo espressioni di convenienza giuridica o di affettata devozione e subordinazione nei riguardi del Fondatore S. Annibale, ma rivelano a pieno la rinuncia alla sua volontà e la libertà della sua anima di fidarsi ed affidarsi totalmente ad un uomo che la Provvidenza le aveva messo accanto per indicarle nella carità di Cristo e nel divino comando del *Rogate, una nuova via di santità*.

*Filiae patrizant*, suona un antico adagio latino,

---

<sup>39</sup> *Silvano del monte Athos*, Torino 1978 Gribaudo, p. 377 ss.

le figlie diventano come i padri. La Madre Nazarena Majone prima di diventare *madre* per le Suore Figlie del Divino Zelo, è stata *figlia* di S. Annibale, *figlia prediletta* ed anche sua *fedele discepola* avendo appreso da lui e praticato, insieme con il carisma del Rogate e l'amore ai piccoli e i poveri, l'arte di *farsi santa*. Ciò si è maturato eloquentemente nel tratto più oscuro della sua vita, quello finale della via dolorosa, nel corso del quale la prova si è fatta più dura e la virtù più vistosa e consistente.

## *Cronologia essenziale*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti, ultima di sei figli, da Bruno e Marta Falcone.
- 14 ottobre 1889** • Entra, a vent'anni, come aspirante nell'Istituto del Can. Annibale Maria Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina.
- 18 marzo 1890** • Riceve da Padre Annibale l'abito delle "Poverelle del Cuore di Gesù", le future Figlie del Divino Zelo.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del "Piccolo ritiro S. Giuseppe" sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quella di zelare la preghiera per le vocazioni.
- 15 aprile 1891** • L'orfanotrofio femminile passa dal quartiere Avignone al Palazzo Brunaccini.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, alla quale Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena della SS.ma Vergine.
- 7 giugno 1895** • Si stabilisce con dodici orfanelle nell'ex monastero dello Spirito Santo (attuale Casa Madre delle Figlie del Divino Zelo).
- 5 agosto 1896** • Suor Maria Nazarena viene eletta direttrice dell'orfanotrofio dello Spirito Santo.
- 14 settembre 1897** • Mélanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo; Suor Maria Nazarena ha 28 anni.
- 2 ottobre 1898** • Mélanie Calvat lascia l'Istituto. Madre Nazarena resta come superiora. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina, mons. Letterio D'Arrigo, approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le Figlie del Divino Zelo e i Rogazionisti del Cuore di Gesù.
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina e, l'anno successivo, quella di Giardini
- 8 dicembre 1904** • La Vergine Immacolata viene proclamata "Superiora assoluta" delle Figlie del Divino Zelo.

- 5 luglio 1905** • La Madre Nazarena esprime il “Voto della fiducia”.
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre Maria Nazarena.
- 28 dicembre 1908** • Il terremoto di Messina miete tredici vittime tra le Novizie di Madre Nazarena.
- Gennaio-febbraio 1909** • Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 le orfane e gli orfani degli Istituti del Can. Di Francia si trasferiscono nelle Puglie. Madre Nazarena li accompagna.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • Papa Pio X riceve in udienza privata una piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto.
- 5 maggio 1913** • Madre Nazarena scrive la preghiera “Per deliberazioni da prendere”.
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d’Aspromonte.
- 7 novembre 1915** • Madre Nazarena visita Graniti, suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura.
- 19 marzo 1917** • 25° di professione religiosa di Madre Nazarena.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia.
- 2 agosto 1921** • Madre Nazarena compie la “Consacrazione al Divino Volere di tutte le Figlie del Divino Zelo”.
- 4 maggio 1921** • Udienza di Papa Benedetto XV a Padre Annibale e Madre Nazarena.
- 12 novembre 1924** • Fondazione della prima casa di Roma.
- 6 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell’Istituto da parte di mons. Angelo Paino, arcivescovo di Messina.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre Nazarena ha 58 anni.
- 18 marzo 1928** • Il Capitolo delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale Madre M. Cristina Figura.

- 24 marzo 1928 • Madre Nazarena viene trasferita come Superiora alla casa di Taormina.
- 7 ottobre 1932 • La Santa Sede depone d'autorità il Consiglio Generalizio e nomina Superiora Madre Ascensione Carcò e quale Vicaria la Madre Nazarena, che sceglie però di tornare a Messina per consentire alla nuova Superiora Generale di esercitare la propria autorità in piena autonomia.
- 24 gennaio 1934 • Esonerata dall'incarico di superiora, Madre Nazarena lascia definitivamente Messina e torna a Roma.
- 13 giugno 1934 • Posa della prima pietra della nuova Casa di Roma.
- 14 maggio 1938 • Inaugurazione dell'attuale Casa di Roma.
- 25 gennaio 1939 • Dopo lunga malattia Madre Maria Nazarena Majone muore a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992 • Inizio del Processo di canonizzazione di Madre Nazarena.
- 11 maggio 1992 • Le spoglie mortali della Madre Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993 • Si conclude a Roma il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998 • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la *Positio super virtutibus*.
- 9 maggio 2003 • Il Congresso dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena con *Voto* unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003 • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003 • Alla presenza di Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il *Decreto* relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata **Venerabile**.

## SOMMARIO

Presentazione	3
1. Premessa	9
2. Da “figlia” a “madre”	10
3. Figlia e discepola, tra fiducia e abbandono	18
4. Figlia docile ed obbediente	20
5. Figlia prediletta	26
6. Vera Figlia del Divino Zelo	28
7. Fedele fino alla fine	33
CRONOLOGIA ESSENZIALE	36



## *Della stessa serie*

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guerrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre ed Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
prima parte  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
seconda parte  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**  
*Domenico Pisana*
29. **Madre Nazarena una vita nascosta in Cristo**  
*Suor Giuseppina Musumarra*
30. **Madre M. Nazarena Majone e il suo cammino ascetico**  
*Diodata Guerrera*
31. **Mi manda il Padre...**  
*Luigi Di Carluccio*
32. **Madre Nazarena una vita con Gesù Sacramentato**  
*Fortunato Siciliano*
33. **La preghiera «Noi due Gesù» di Madre Nazarena Majone in prospettiva cristocentrica**  
*Giovanni Lauriola ofm*
34. **L'abbandonata a Dio**  
*Giovanni Lauriola ofm*
35. **La parola e il gesto in Madre Nazarena**  
*Paolo Pieri*
36. **Le confessioni di Nazarena**  
*Luigi Di Carluccio*
37. **La devozione alla Madonna di Madre Nazarena Majone**  
*Giovanni Lauriola ofm*
38. **Una vita con Padre Annibale**  
*Fortunato Siciliano*
39. **M. Nazarena Majone negli inizi della casa di San Benedetto in Oria (1909-1910)**  
*Luigi Di Carluccio*
40. **La maternità spirituale di Madre Nazarena per i sacerdoti**  
*Luigi Di Carluccio*
41. **Madre M. Nazarena, Confondatrice, nella mente di Sant'Annibale Maria**  
*Suor Daniela Pilotto*
42. **L'anima eucaristica di Madre Nazarena**  
*Giovanni Lauriola*
43. **Ammantata di semplicità**  
*Luigi Di Carluccio*
44. **Umanità luminosa di un'«Anima bella»**  
*Anastasio Majolino*
45. **Con Nazarena a scuola di Vangelo**  
*Claudio Mazza*
46. **M. Nazarena Majone figlia della Divina Volontà**  
*Fortunato Siciliano*
47. **Una donna che prega**  
*Luigi Di Carluccio*
48. **Nazarena madre misericordiosa**  
*Luigi Di Carluccio*
49. **Madre Nazarena e il Rogate**  
*Rosa Graziano*
50. **Modello di vita per le nuove generazioni**  
*Domenico Pompili*
51. **«Le Figlie sono mie»**  
**La tenera maternità di Nazarena**  
*Marisa Calvino*
52. **Va' dove ti porta il Cuore di Gesù**  
*Rosa Graziano*

